

Lavoro. Il premier accelera sulle misure in vista del Consiglio del 20 febbraio

Jobs act, il governo riapre il dossier sulle mansioni

IN CANTIERE

Allo studio anche il graduale superamento delle collaborazioni a progetto e maggiori garanzie per i veri lavoratori autonomi

Claudio Tucci
ROMA

Graduale superamento delle collaborazioni a progetto. Un intervento sul lavoro autonomo per aumentare le garanzie alle vere partite Iva (per esempio, sulla maternità e sui tempi di pagamento). E, novità dell'ultima ora, il Governo riprende in mano il dossier su "mansioni e controlli a distanza" per aggiornare lo Statuto dei lavoratori datato 1970.

Il premier, Matteo Renzi, ha chiesto di accelerare sul Jobs act in vista del Consiglio dei ministri del 20 febbraio, sul cui tavolo sono attesi - per il varo definitivo - i primi due Dlgs con la normativa sul contratto a tutele crescenti e la nuova Aspi, Naspi, e - per il primo esame - il Dlgs con il riordino delle tipologie contrattuali.

A questi provvedimenti potrebbero però affiancarsi anche le norme con le modifiche agli articoli 13 e 4 dello Statuto dei lavoratori. I criteri generali di delega sono scritti nella legge 183; per quanto riguarda le mansioni, si potrà

consentire all'azienda di modificarle, anche in pejus, nei casi di processi di riorganizzazione o ristrutturazione aziendale, o in altre ipotesi individuate dai contratti collettivi, anche aziendali. Per quanto riguarda invece i controlli a distanza, si dovranno aggiornare tenendo conto dell'evoluzione tecnologica avvenuta negli ultimi decenni, ma tutelando le esigenze produttive e i diritti dei lavoratori. Il tema delle mansioni è piuttosto delicato: oggi è possibile modificarle solo nei limiti dell'equivalenza professionale o nelle ipotesi ammesse dalla giurisprudenza (in sostanza per evitare un licenziamento o per ragioni di salute). Ma all'interno di un rilancio del contratto a tempo indeterminato «è giusto rivedere anche la normativa sul mutamento delle mansioni che va resa più flessibile e aderente al nuovo modello di flexicurity che l'Esecutivo punta a introdurre - spiega Arturo Maresca, ordinario di diritto del Lavoro alla Sapienza di Roma -. Dovranno quindi essere superate le rigidità funzionali delle attua-

li disposizioni, consentendo, per esempio, a un'azienda di poter affrontare con meno paletti il tema della gestione e riconversione professionale del personale, anche anziano».

Sul fronte poi dei primi due Dlgs le commissioni Lavoro di Camera e Senato dovrebbero emanare i rispettivi pareri (non vincolanti) tra mercoledì e giovedì. Cesare **Damiano** (Pd) incalza il Governo per aumentare le mensilità di indennizzo minimo in caso di licenziamento e per cancellare l'estensione delle nuove regole (tutele monetarie e non più reintegro) ai licenziamenti collettivi. Su quest'ultimo punto un dietrofront dell'Esecutivo «sarebbe un errore soprattutto tecnico - spiega Maresca - visto che a regime ci sarà un sistema uniforme di tutele indennitarie in tutti i licenziamenti economici, e sarebbe incomprensibile far rimanere la tutela reale solo nella fattispecie dei collettivi».

In forse per il Cdm del 20 febbraio la revisione della cassa in-

tegrazione (serve l'ok del Mef). Nel Dlgs sul riordino delle tipologie contrattuali si andrà verso il disboscamento dei rapporti più precari, a partire dal lavoro ripartito e dall'associazione in partecipazione. L'apprendistato di primo (diploma e qualifica professionale) e terzo livello (alta formazione) avrà una forte semplificazione. Ci sarà una fase di transizione per le collaborazioni a progetto che poi verranno cancellate; e un intervento di ripulitura si annuncia pure sul lavoro autonomo. Mentre sul contratto a termine si vorrebbe ridurre la durata (da 36 a 24 mesi) e le proroghe (da 5 a 3). L'operazione non piace a Maurizio Sacconi (Ap): «Dobbiamo liberare il lavoro per liberare i lavori - spiega -. Se si pensa che la precarietà sia conseguenza non delle cose ma delle forme giuridiche si riducono solo le possibilità di accedere a un impiego. Si rischia così di avere bassa crescita senza occupazione aggiuntiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità



Al Consiglio dei ministri del 20 febbraio potrebbero arrivare anche le norme di modifica degli articoli 13 e 4 dello Statuto dei lavoratori, datato 1970. Sulle mansioni, si potrà consentire alle imprese di modificarle, anche in pejus, nei casi di processi di riorganizzazione o ristrutturazione aziendale, o in altre ipotesi individuate dalla contrattazione, anche aziendale. Le mansioni invece verranno aggiornate tenendo conto dell'evoluzione tecnologica



Il Governo punta a ridefinire, completamente, l'area del lavoro parasubordinato per contrastare le forme più precarie, e valorizzare quelle stabili. Il Dlgs con il riordino dei contratti sancirà la fine, graduale, delle collaborazioni a progetto. Saranno riordinate invece le collaborazioni coordinate e continuative che potranno essere usate per i genuini rapporti flessibili. Destinati a sparire invece: il lavoro ripartito e l'associazione in partecipazione



Oltre ai correttivi fiscali post Stabilità (si veda servizio qui sotto) nel Dlgs sul riordino dei contratti dovrebbe trovare spazio anche un intervento sul lavoro autonomo. Si pensa di aumentare le garanzie alle vere partite Iva (per esempio, sulla maternità e sui tempi di pagamento), mentre si accentuerebbe il giro di vite su quelle false. Nel mirino del Governo anche il lavoro a chiamata: qui si pensa di assorbitarlo, in parte, estendendo il voucher e il part-time

